

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 06/03/2013

Anno Scolastico 2024/2025

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 3 della Costituzione Italiana

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Anno Scolastico 2019-2020

Sommario

PARTE I – LINEE GUIDA.....	5
Norme Internazionali sull'integrazione.....	5
Gli impegni in tema di disabilità presi dalla comunità europea.	5
Quadro Normativo.....	5
Bisogni Educativi Speciali (BES).....	10
Normativa di riferimento.....	10
Definizione e categorizzazione	10
Gli obiettivi del Piano Annuale per l'Inclusione	11
Piano d'intervento	12
Gruppo di Lavoro per l'Inclusione	12
Interventi di integrazione e di inclusione a livello di classe	14
L'osservazione pedagogica	14
Ruolo e compiti del Consiglio di classe.....	14
Ruolo e compiti del docente referente	14
Protocollo di accoglienza per l'inserimento dell'alunno con disabilità.....	15
Normativa di riferimento.....	15
Gruppi di lavoro istituzionali	15
Gruppi di lavoro per l'inclusione (GLI) a seguito del Decreto attuativo del D. L. 66 del 13/04/2017	15
GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO PER L'INCLUSIONE (GLHO)	16
Ruolo e compiti del docente di sostegno	16
Ruolo e compiti dell'assistente educatore	17
La documentazione: raccolta e passaggio delle informazioni	17
Fascicolo personale dello studente.....	17
La certificazione ai sensi della legge n. 104/1992.....	17
La Diagnosi Funzionale (DF).....	18
Il Profilo Dinamico Funzionale (PDF).....	18
Il Piano Educativo Individualizzato (PEI).....	19
La relazione finale	20
Le modalità di verifica e di valutazione	20
L'esame Conclusivo nel Secondo Ciclo d'istruzione.....	21
Piano annuale delle attività	21
Figure di sistema	25

Documentazione	26
Protocollo di accoglienza per l'inserimento dell'alunno con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	27
Normativa di riferimento.....	27
Lo screening	27
Questionari osservativi.....	28
Schede osservative/auto valutative sugli stili di apprendimento.	28
Percorso proposto per la Scuola Secondaria Superiore	28
Diagnosi e relazione clinica.....	29
Ruolo e compiti del docente referente	29
Ruolo della famiglia.....	29
Piano Didattico Personalizzato (PDP)	29
DSA: le misure dispensative e gli strumenti compensativi.....	30
Modalità di verifica e valutazione.....	31
Esami Conclusivi nel Secondo Ciclo d'Istruzione	31
Figure di sistema	32
Protocollo di accoglienza per l'inserimento dell'alunno in situazioni di svantaggio	33
Documentazione	34
Rilevazione della situazione di svantaggio	34
Ruolo e compiti del docente referente	34
Ruolo della famiglia.....	35
Piano Didattico Personalizzato (PDP)	35
Modalità di verifica e valutazione	36
Protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri	36
Normativa di riferimento.....	36
Obiettivi.....	37
Progettazione del curriculum	37
Valutazione	37
Il referente per l'integrazione degli alunni stranieri	38
Analisi della situazione e programmazione degli interventi.....	38
Quadro comune di riferimento europeo.....	39
Livelli A1 e A2 - Uso elementare della lingua italiana	39
Livelli B1 e B2	39
Livelli C1 e C2	40
Italbase	40
Studente appena ricongiunto	40
Competenze linguistiche	40
Necessità	41

Contattare la famiglia.....	41
Alfabetizzare	41
Valutare la scolarità pregressa e i pre-requisiti disciplinari.....	41
Compilare il Piano didattico Personalizzato	41
Studente dai due ai tre anni in Italia	42
Competenze linguistiche	42
Necessità	42
Cosa è opportuno fare.....	43
Documentazione	44
Rapporti e collaborazione con il territorio	45
Modalità di integrazione	45
Ambito culturale	45
Ambito metodologico.....	46
Verso i Bisogni Educativi Normali	46
Parte II - Analisi dei punti di forza e di criticità.....	47
Parte III – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno.....	50

PARTE I – LINEE GUIDA

Norme Internazionali sull'integrazione

- CONVENZION E ONU del 20/11/1959: modello sociale della disabilità centrato sui diritti umani delle persone con disabilità.
- Il Parlamento italiano con la legge n. 18 del 3 marzo 2009 ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.
- L'ASSEMBLEA MONDIALE DELLA SANITÀ ha elaborato dei sistemi di classificazione dei deficit.
- DALL' ICIDH (1980): descrizione gli effetti del deficit sulla persona e sulla sua partecipazione sociale.
- ALL' ICF (2001): l'inclusione dipende dalle capacità integrative della persona disabile e dell'ambiente sociale e comunitario in cui essa vive.

Gli impegni in tema di disabilità presi dalla comunità europea.

- La Carta Sociale europea del 1961: garantisce più diritti sociali ed economici con l'intento di completare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.
- Carta dei Diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989: questo documento contiene una disposizione molto importante sulle persone disabili.
- Il Trattato di Amsterdam del 1995: pone per la prima volta il problema dell'invalidità nel quadro della clausola generale di "no discrimination".
- Il Fondo Sociale Europeo (F.S.E.) e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.R.S.R.) finanziano azioni concernenti attività di formazione professionale, interventi per l'inserimento lavorativo, creazione di posti di lavoro autonomo, iniziative di orientamento e di consulenza per il reinserimento dei disoccupati.

Quadro Normativo

premesse che:

- la Direttiva 27/12/2012 del MIUR *"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*, recita: " Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi, anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta. A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni. In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante."
- la Circolare Ministeriale 6 marzo 2013, n. 8 *"Strumenti di intervento per gli alunni con Bisogni*

Educativi Speciali (BES)” definisce il ruolo del GLI (Gruppi di lavoro per l'inclusione) che hanno il compito di elaborare una “proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno)”;

- leggere le situazioni di alcuni alunni attraverso il concetto di Bisogno Educativo Speciale (B.E.S) può far fare alla Scuola un significativo passo in avanti verso la piena inclusione;
- una Scuola che sappia rispondere adeguatamente a tutte le difficoltà degli alunni e sappia prevenirle, ove possibile, diventa poi una Scuola davvero e profondamente inclusiva per tutti gli alunni, dove si eliminano le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di ognuno;
- il concetto di "Inclusione" si applica a tutti gli alunni, come garanzia diffusa e stabile di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimenti e partecipazione sociale;
- il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative apprenditive degli alunni, sia le situazioni di disabilità riconducibili alla tutela della L.104 all'articolo 3, sia i disturbi evolutivi specifici sia le altre situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio- economico, ambientale, linguistico- culturale, ecc.
- il Bisogno Educativo Speciale non va visto come una diagnosi clinica, ma una dimensione pedagogico-politica;
- l'estensione del diritto alla personalizzazione dei percorsi formativi e di valutazione anche ad alunni non compresi prima nella legge 104/92 e poi nella Legge 170/2010, è una scelta importante che favorisce politiche scolastiche più eque ed inclusive: alunni che prima non erano individuati come portatori di bisogni e tutelati in questo senso, ora lo possono essere;
- l'estensione del diritto alla personalizzazione consente di “creare” di fatto una scuola pienamente inclusiva (full inclusion), che implementa la tradizione italiana dell'integrazione scolastica, che partendo dalla tutela delle situazioni di disabilità ha esteso la tutela agli alunni con DSA, ed ora a quelli con altre condizioni di svantaggio;
- le disposizioni ministeriali (C. M. n. 8 del 6 Marzo 2013; Nota Ministeriale 2563 del 22 novembre 2013) sostengono e valorizzano il ruolo pedagogico e didattico del team docenti e del consiglio di classe nell'individuazione dell'alunno come BES; ai docenti non è richiesto di fare diagnosi, ovviamente, ma di riconoscere una situazione di problematicità.
- le recenti disposizioni ministeriali riconoscono agli insegnanti la possibilità di individuare l'alunno con BES sulla base di “ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche” consentendo alla scuola di riappropriarsi di un forte ruolo che le è proprio.
- il Gruppo di Lavoro per l'inclusione può aggiungere altro valore prezioso alle varie proposte di progettazione di classe con PEI e PDP e questa è la seconda sfida strategica da cogliere.
- Nota n.1551 del 27 giugno 2013: Piano Annuale Inclusività (P.A.I.).
- Legge n. 107 del 13 luglio 2015 “La Buona Scuola” (entrata in vigore il 16/07/2015). Questa legge ha dato una delega in bianco al governo in merito all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.
- Decreto Legislativo n. 62/2017: Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato nel primo e secondo ciclo.
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».

- Decreto Legislativo 7 Agosto 2019, n. 96 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».

preso atto di:

- una presenza di alunni con bisogni educativi speciali nell'Istituto Omnicomprensivo di Santa Croce di Magliano che ha assunto una dimensione strutturale ed una rilevanza numerica significativa;
- una forte richiesta di formazione sulle nuove tecnologie a supporto dell'integrazione scolastica di alunni disabili e più in generale di alunni con bisogni educativi speciali;
- una forte richiesta di formazione sulle metodologie didattiche inclusive;
- una forte richiesta di concretizzare in processi, pratiche, strumenti quanto acquisito in sede di formazione;
- una necessità di realizzare strumenti didattici innovativi finalizzati a creare le condizioni per una reale inclusione e per favorire processi di apprendimento funzionali non solo al soggetto con bisogni educativi speciali, ma all'interno del gruppo classe.

considerato che:

- Nel PTOF della scuola deve essere esplicitato in modo chiaro il concreto impegno programmatico per l'inclusione relativamente:
 - all'insegnamento curricolare,
 - alla gestione delle classi,
 - all'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici,
 - alle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
- nel PTOF della scuola è doveroso fare riferimento ai criteri e alle procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica meramente quantitativa di distribuzione degli organici, una logica "qualitativa", sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari, che recuperi l'aspetto "pedagogico" del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola;
- nel PTOF della scuola è esplicitato l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate anche a livello territoriale.
- la C.M. N° 8 del 6 marzo 2013 in modo chiaro sostiene che la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.
- la C.M. N° 8 del 6 marzo 2013 individua quale priorità la necessità di rilevare, monitorare e valutare il grado di inclusività della scuola per:
 - "accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi";
 - predisporre "piani e processi per il miglioramento organizzativo e culturale;"
 - promuovere azioni, tempi e metodologie attente ai bisogni/aspettative dei singoli;
- l'inclusione necessita di pensare "un progetto di classe", dove il sistema gruppo sia percepito quale luogo di "programmazione educativa" a cui si chiede di leggere e riflettere "pedagogicamente" sulla realtà "classe" per poi impostare un serio lavoro di team, che, partendo dai reali bisogni dei singoli/della collettività, sia in grado di fornire risposte realistiche ed adeguate a tutti e ad ognuno;
- ciascun docente dovrà predisporre il proprio piano di lavoro educativo e didattico, sulla base del piano annuale d'Istituto, del PTOF e sulle scelte educative individuate dal consiglio di classe in base

all'analisi della situazione complessiva di partenza della classe stessa, in modo da dare risposte concrete ai bisogni specifici evidenziati;

- il PAI è, per l'Istituto, lo sfondo integratore, nonché la scelta pedagogica che intende concretizzare per accogliere le numerose e variegata istanze provenienti dalla comunità educante, dalle famiglie e dall'intero territorio;
- il PAI è una scelta civile prima che pedagogica visto che l'Istruzione è un diritto sancito dalla Costituzione la quale chiede che tale diritto sia garantito a tutti, anche attraverso azioni e processi finalizzati a rimuovere "Ostacoli", di qualsiasi natura essi siano.

L'Istituto Omnicomprensivo di Santa Croce di Magliano

Dispone

il protocollo per l'inclusione degli alunni BES.

Si tratta di un documento sottoposto all'attenzione del Collegio dei Docenti, deliberato e annesso al PTOF dell'Istituto; contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica. Esso costituisce un vero e proprio impegno programmatico per l'inclusione e uno strumento di lavoro; pertanto sarà soggetto a modifiche e integrazioni.

L'adozione di un Protocollo di rete per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali nasce dall'esigenza di definire ed adottare pratiche condivise tra tutte le scuole che operano all'interno dell'Istituto Omnicomprensivo e che sono pertanto accomunate dalla stessa problematica.

Includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, sociale, culturale, alla pari degli altri, insieme agli altri, senza alcuna discriminazione; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico e formativo.

In tale prospettiva è necessario, da parte della scuola, non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche, e soprattutto, un impegno a garantire la loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, negli obiettivi e nei percorsi formativi e nelle strategie didattiche.

Il nostro Istituto Omnicomprensivo, con i suoi quattordici plessi dislocati su cinque Comuni, si colloca in una realtà sociale variegata. Da una parte esso accoglie alunni provenienti da un ambiente socio-culturale medio, con nuclei familiari attenti alla crescita affettiva e psico-sociale dei figli; dall'altra si trova ad operare con alunni in situazione di disagio familiare e/o sociale, o che provengono da un ambiente socio - culturale ed economico modesto, e, a volte, deprivato. A seguito degli ultimi Consigli di Classe, emerge una situazione in cui diversi alunni, pur essendo privi di certificazione, si caratterizzano come soggetti BES in quanto denotano cali motivazionali nel percorso di apprendimento, difficoltà di integrazione, ristretto codice linguistico, scarso interesse della famiglia alla vita scolastica dei figli, atteggiamenti di aggressività fisica e verbale, conflitti che spesso ripropongono fenomeni di etichettamento, pregiudizi ed esclusione. Inoltre, nell'eterogenea realtà scolastica del nostro Istituto, sono presenti tessuti famigliari disgregati, alcuni con nuclei allargati e poco preparati alla gestione educativa dei propri figli. Arrivano nella nostra istituzione scolastica anche alunni che esprimono un vissuto di sofferenze sul piano psichico e soprattutto deprivazioni a livello relazionale e culturale.

I BES nel nostro Istituto riguardano, dunque:

- alunni con disabilità
- alunni con DSA
- alunni con DAA
- alunni con deficit del linguaggio
- alunni con disturbo oppositivo provocatorio
- alunni con disturbo della condotta in adolescenza
- alunni con disagio socio-culturale
- alunni stranieri non alfabetizzati

Il Piano di Inclusione si prefigge di assicurare a tutti gli alunni BES la piena soddisfazione del diritto all'educazione ed all'istruzione. Già nel precedente anno scolastico, la nostra scuola si è attivata con interventi metodologici e pratiche didattiche mirati a favorire, nel miglior modo possibile, l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Naturalmente occorrerà incrementare ulteriormente tali interventi e finalizzarli alle varie situazioni specifiche, anche perché, in particolare nel nostro istituto sono presenti:

1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)
2. Disturbi evolutivi specifici: DSA
3. Difficoltà da deficit da attenzione: ADHD Borderline cognitivo
4. Difficoltà di apprendimento
5. Divario linguistico
6. Disagio sociale, economico e culturale
7. Carenze e disagio di tipo affettivo

Al fine dell'inclusione scolastica e sociale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Collegio Docenti dell'Istituto Omnicomprensivo intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise;
- favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- progettare percorsi comuni di individualizzazione o personalizzazione che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico;
- fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo;
- trovare forme di verifica e valutazione collegiali;
- monitorare le azioni e gli interventi a livello territoriale proporre modifiche e aggiustamenti condivisi.

L'inclusione degli alunni può essere realizzata solo in una scuola che è in grado di riconoscere effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

Bisogni Educativi Speciali (BES)

Normativa di riferimento

- Art. 3 della Costituzione Italiana
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 - *“Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”* (emanata alle scuole con prot. MIUR AOODRLO R.U. 721 del 28 gennaio 2013)
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 - *“Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. Indicazioni operative”* che a loro volta fanno riferimento ad altre normative nazionali più specifiche:
- Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 - *“Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”*,
- Legge n. 170 del 8 ottobre 2010 - *“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”*,
- DM. 12 luglio 2011 - *“Linee guida sui disturbi specifici di apprendimento (DSA)”*,
- Legge n. 517 del 4 agosto 1977 - *“Norme sulla valutazione degli alunni e sull’abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell’ordinamento scolastico”*,
- Legge n. 53 del 28 marzo 2003 - *“Definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”*,
- Legge n. 107 del 13/07/2015, commi 180 e 181 – *“Promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità e il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione”*,
- Circolare Ministeriale 2 dell'8 gennaio 2010 - *Integrazione alunni con cittadinanza non italiana*.

Definizione e categorizzazione

L’espressione “Bisogni Educativi Speciali” è entrata in uso in Italia dopo l’emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*. La Direttiva stessa, nel delineare la strategia inclusiva della scuola italiana, sottolineando la necessità della realizzazione del diritto all’apprendimento per tutte le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti in situazione di difficoltà, ne precisa succintamente il significato: *“L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”*, problematiche che possono portare ad abbandoni e ripetenze con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica. In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali. L’utilizzo dell’acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di allievi per i quali il principio della personalizzazione dell’insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni. La Direttiva nella prima parte fornisce indicazioni alle scuole per la presa in carico di tutte le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti con Bisogni Educativi Speciali: *“Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. Per disturbi evolutivi specifici si intendono, oltre i disturbi specifici dell’apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria,*

ricomprendendo, per la comune origine nell'età evolutiva, anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite è considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico." Per offrire alle scuole uno strumento operativo è stata emanata successivamente la Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013 che richiama la necessità di un progetto educativo didattico che dev'essere predisposto per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali «in questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per tutte le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale». La Circolare prosegue: «Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.»

In ogni classe ci sono bambine e bambini, alunne e alunni, studentesse e studenti che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana. Quest'area dello svantaggio scolastico viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (Special Educational Needs) e comprende tre grandi sotto-categorie:

1. quella della disabilità;
2. quella dei disturbi evolutivi specifici;
3. quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Gli obiettivi del Piano Annuale per l'Inclusione

Con il Piano Annuale per l'Inclusione ci si propone di:

- analizzare le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione scolastica dell'Istituto;
- articolare la progettazione nel rispetto dell'identità degli Istituti e della specificità del territorio;
- innalzare il livello di successo scolastico;
- integrare l'azione educativa e didattica della scuola con quella delle istituzioni e associazioni locali;
- offrire agli alunni un servizio scolastico capace di rispondere ai loro specifici bisogni speciali;
- documentare obiettivi e percorsi di apprendimento;
- dare un'adeguata e corretta informazione alle famiglie;
- definire le modalità di una corretta valutazione dei risultati.

Il PAI utilizza la programmazione dell'attività didattica come strumento idoneo a rendere efficaci e concreti gli obiettivi del progetto stesso. Costituisce:

- per gli operatori scolastici il quadro di riferimento, ai fini dell'impostazione dell'attività didattica e dei Piani Personalizzati;
- per gli utenti una garanzia di assolvimento delle funzioni istituzionali della scuola e di perseguimento di una efficace azione di formazione e di istruzione volta all'inclusività;
- per i soggetti esterni alla scuola, istituzioni, enti pubblici e privati, una opportunità di sinergie su obiettivi culturali ed educativi condivisi.

Il PAI ha le seguenti caratteristiche:

- è un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, sfondo e fondamento sul quale sviluppare una didattica

attenta ai diversi bisogni;

- è conosciuto e condiviso da tutti gli organismi interagenti;
- risponde a criteri di fattibilità e gradualità tenendo conto di vincoli e risorse;
- ha validità annuale.

Piano d'intervento

Il ruolo del Consiglio di classe è determinante ed è responsabilità dello stesso:

- osservare la classe nelle sue dinamiche di funzionamento;
- documentarne le caratteristiche;
- definire una programmazione didattico-pedagogica globale, creativa e propositiva che tenga conto di tutti gli studenti e delle risorse umane, materiali e metodologiche presenti e realisticamente attivabili;
- favorire l'apporto delle risorse aggiuntive che verranno pensate come portatrici di nuove competenze, in sinergia con la programmazione didattico-pedagogica globale.

La lettura articolata dei singoli Consigli di classe si raccorda con la progettualità condivisa ed i principi condivisi nel Progetto d'Istituto e va a definire il Piano d'intervento dell'Istituto Omnicomprensivo.

È importante chiarire il concetto di risorsa che va intesa in senso ampio:

- l'organizzazione scolastica generale a partire dagli orari dei docenti fino alla definizione di spazi e setting organizzativi;
- l'applicazione di strategie inclusive all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie didattiche attive, e con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati;
- l'arricchimento della speciale normalità attraverso risorse aggiuntive specifiche, che favoriscano l'attivazione del contesto.

Il Piano d'intervento definisce, quindi, le risorse umane e strumentali normali e "speciali", in un'ottica di migliore efficacia ed efficienza delle potenzialità presenti nelle singole realtà scolastiche.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Con il Decreto attuativo della legge 107 relativo all'inclusione scolastica, viene modificato l'art. 15 della legge 104/92 e vengono istituiti nuovi Gruppi per l'inclusione scolastica.

Nel nuovo art. 15, così come riportato nell'art. 9 del provvedimento approvato, si parla di GLIR (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale) e di GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale) e si conferma il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) già operante nelle diverse istituzioni scolastiche, istituito con la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012.

Nessun cenno viene fatto, invece, ai Gruppi che attualmente operano sul sostegno all'interno delle singole istituzioni scolastiche, cioè i GLH di istituto che operano nei consigli di classe dove vi sono le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti che necessitano di sostegno.

L'art. 15 comma 8 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104, dopo le modifiche introdotte dalla Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 recita: "presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico ed ha il compito di supportare il Collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i Consigli di classe

nell'attuazione dei PEI”.

Il GLHI viene sostituito dal GLI, coordinato dal Dirigente scolastico; ne fanno parte tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola: funzioni strumentali, referente GLI, insegnanti di sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori e operatori ASREM che prendono parte alla definizione del PEI. Il GLI svolge funzioni interne ed esterne alla scuola, relative a tutte le problematiche riferite ai BES, assicura all’interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un’efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all’interno delle classi ed elabora, annualmente, il Piano per l’inclusione (PAI).

Il Gruppo di lavoro per l’inclusione svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell’Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli Gruppi di Lavoro Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell’art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall’art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività riferito a tutte le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico entro il mese di giugno.

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un’analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell’anno appena trascorso e formulerà un’ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell’anno successivo. Il Piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato all’Ufficio Scolastico Provinciale, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull’integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all’assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini “funzionali”. A tal punto i singoli GLO completeranno la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009. Inoltre il Gruppo di lavoro per l’inclusione costituisce l’interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l’implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

All’inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l’Inclusività. Al termine dell’anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti.

Interventi di integrazione e di inclusione a livello di classe

L'osservazione pedagogica

L'osservazione pedagogica compete a tutti i docenti del Consiglio di classe e agli operatori che affiancano lo studente. Ha la finalità di raccogliere informazioni sugli aspetti cognitivi, emotivo-comportamentali e relazionali dello studente. È funzionale alla stesura del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e alla definizione delle linee del Piano Educativo Individualizzato (PEI) o del Piano Didattico Personalizzato (PDP). Va quindi effettuata attraverso modalità e strumenti di registrazione, condivisi dal Consiglio di classe (es. griglia di rilevazione, colloqui/attività di conoscenza proposte alla classe o a gruppi, attività esplorative delle abilità, proposta di situazioni diversificate al fine di rilevare interessi e potenzialità). Nel corso dell'anno scolastico l'osservazione pedagogica ha una funzione di monitoraggio degli esiti dell'azione educativa, funzionale alla verifica dell'efficacia e dell'adeguatezza del percorso individualizzato. Ciascuna figura professionale che opera all'interno del Consiglio di classe opererà per condividere le proprie competenze professionali con gli altri educatori al fine di raggiungere in forma collegiale gli obiettivi definiti a favore degli studenti con BES.

Ruolo e compiti del Consiglio di classe

Il Consiglio di classe definisce gli interventi didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento. In tale ottica il Consiglio di classe ha particolare cura anche nell'individuare e nel proporre le risorse umane, strumentali e ambientali da utilizzare per favorire al meglio i processi inclusivi. Esso si assume in tal modo la responsabilità del percorso educativo dello studente e della pianificazione degli interventi didattici, dà indicazioni in merito al metodo di lavoro, all'organizzazione delle attività in aula, alle strategie per favorire un clima positivo di lavoro e alla collaborazione tra scuola/famiglia e territorio. L'adozione delle misure è collegiale proprio per evitare la delega ai soli insegnanti di sostegno di tutte le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti con BES.

Ruolo e compiti del docente referente

Una figura significativa per le funzioni di raccordo, comunicazione interna ed esterna e promozione della collegialità è rappresentata dal docente referente per lo studente con BES. Questi collabora con il Consiglio di classe nella conoscenza dello studente, nell'osservazione pedagogica e nella progettazione dei percorsi.

Il docente referente ha le seguenti funzioni:

- curare, in modo particolare, la redazione, a seconda dei casi, del PDF, del PEI o del PDP, avvalendosi della stretta collaborazione dei docenti, degli assistenti educatori, dei facilitatori, degli specialisti e della famiglia;
- curare la comunicazione e i rapporti tra famiglia, scuola e operatori sanitari e socio-assistenziali che seguono lo studente;
- curare la raccolta della documentazione e l'aggiornamento del fascicolo personale che contiene la documentazione del percorso scolastico e formativo dello studente.

La capacità di garantire una reale integrazione dello studente con BES nella classe richiede un cambiamento degli stili educativi, della trasmissione-elaborazione dei saperi, dei metodi di lavoro, delle strategie organizzative d'aula, che coinvolge tutti i docenti della classe.

Protocollo di accoglienza per l'inserimento dell'alunno con disabilità

Normativa di riferimento

Il Protocollo di accoglienza degli alunni con disabilità è stato formulato in base alle seguenti normative:

- Art. 3 e 34 della Costituzione
- Legge 118/71 e 517/77 - C.M. 262/88
- Legge 104/92 - DPR 24 febbraio 1994
- O.M. n. 330 del 27 maggio 1997 prot. n. 8220/B1A - Legge 440/97
- Decreto del P. della R. n. 323 del 23 luglio 1998
- C.M. n. 125 del 20 luglio 2001
- O.M. n. 90 del 21 maggio 2001
- C.M. 149 del 10/10/2001
- C.M. 84 del 22/07/2002
- C.M. 56 del 4/07/2003
- C.M. 4308/AO del 15/10/2004
- C.M. prot. 5296 del 26/09/2006
- C.M. prot. 108 del 5/12/2007 - C.M. 87 prot. 272 del 27/10/2008
- Legge n. 18 del 3 marzo 2009
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 agosto 2009
- Legge 107 del 13/07/2015
- D. L. 66 del 13/04/2017, Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.

Gruppi di lavoro istituzionali

Gruppi di lavoro per l'inclusione (GLI) a seguito del Decreto attuativo del D. L. 66 del 13/04/2017

Funzioni specifiche del GLI ereditate dal GLHI.

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione si riunisce di norma all'inizio dell'anno scolastico (settembre/ottobre) per:

- esaminare la situazione generale relativa agli alunni con disabilità;
- assegnare le ore di sostegno, tenuto conto del numero degli insegnanti specializzati assegnati alla scuola e della gravità della patologia degli alunni certificati;
- proporre progetti di inclusione scolastica;
- proporre iniziative di aggiornamento;
- calendarizzare i Gruppi di Lavoro operativi di inizio anno scolastico
- Si riunisce alla fine dell'anno scolastico (maggio/giugno) per:
- valutare i progetti d'integrazione scolastica;
- esaminare i passaggi delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti disabili nell'ordine di scuola successivo e ratificare le modalità di accoglienza;
- esaminare le nuove iscrizioni degli alunni certificati e il quadro generale riguardo l'organico dei docenti specializzati;
- quantificare il fabbisogno orario di sostegno didattico per l'anno successivo;
- esaminare la richiesta delle ore di assistenza specializzata per le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti che presentano difficoltà nell'autonomia e la comunicazione

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO PER L'INCLUSIONE (GLHO)

Il D. L. 66 del 13/04/2017 modifica in maniera sostanziale l'art. 12 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104, abolendo il comma 5, in cui si faceva riferimento alle funzioni attribuite al GLHO. La definizione del nuovo GLHO operativo è contenuta, in maniera più approssimativa, ai commi 10 e 11 del D.L. 66 del 13 aprile 2017.

“Presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica”.

“Ogni Gruppo di Lavoro Operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal Consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare”.
 “All'interno del Gruppo di Lavoro Operativo è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione”.

Al Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione spetta la definizione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI), la verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto dei profili di funzionamento, degli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica.

Nel mese di novembre/dicembre, dopo il periodo di osservazione iniziale si svolge un incontro, alla presenza del Dirigente Scolastico, dei docenti di classe, del docente specializzato, dei rappresentanti dell'ASREM e dei Comuni di riferimento, dell'educatore assistenziale, se previsto, e della famiglia per:

- individuare gli obbiettivi educativi e didattici per la formulazione del PEI;
- verificare l'attività di integrazione scolastica;

Ruolo e compiti del docente di sostegno

La legge n. 517/1977 individua il docente di sostegno specializzato come figura preposta all'integrazione delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti con disabilità certificata. A questo docente è riconosciuta l'effettiva contitolarità sulla classe: egli è assegnato alla classe della quale lo studente fa parte, partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli di classe, dei Consigli d'interclasse e dei Collegi dei docenti, interviene con diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti. Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- garantire un reale supporto al Consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;
- svolgere un'attività di consulenza a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie per l'individualizzazione finalizzate a costruire il PEI per lo studente con BES. Concorde con ciascun docente curricolare i contenuti del progetto per la relativa disciplina o per gruppi di discipline e con gli educatori le strategie metodologiche educative;
- condurre direttamente interventi specialistici, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base della conoscenza di metodologie particolari;
- assistere l'alunno in sede d'esame secondo le modalità previste dal PEI e concordate con la Commissione d'esame;
- facilitare l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

Ruolo e compiti dell'assistente educatore

Gli Assistenti educatori svolgono il loro servizio presso le Istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo provinciale. Questa risorsa può essere assegnata direttamente dal Dipartimento della Conoscenza o tramite convenzioni stipulate dai Dirigenti scolastici con gli Enti accreditati. Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- collaborare alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare al Consiglio di classe ai fini dell'elaborazione e condivisione di PDF, PEI e PEP in accordo con il docente referente per lo studente con BES;
- collaborare alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente;
- fornire, secondo le modalità individuate dal Dirigente scolastico, elementi per la valutazione unicamente dello studente o degli studenti seguiti;
- assistere lo studente in sede d'esame secondo le modalità previste dal PEI e concordate con la commissione preposta.

La documentazione: raccolta e passaggio delle informazioni

Il docente referente raccoglie e aggiorna con l'ausilio del Consiglio di classe le informazioni relative allo studente certificato, rilevanti ai fini della promozione e realizzazione dell'integrazione e dell'inclusione dell'alunno, nel rispetto del diritto all'istruzione e alla formazione. Tali informazioni sono trasmesse dal Dirigente scolastico alle istituzioni scolastiche e formative coinvolte. All'atto dell'iscrizione, la famiglia viene messa a conoscenza della trasmissione del fascicolo personale da un ordine di scuola all'altro.

Fascicolo personale dello studente

Il fascicolo personale dello studente con disabilità, nell'ottica del progetto di vita, accompagna lo studente fino al termine del suo percorso scolastico e formativo. Esso contiene:

- la certificazione ai sensi della L. n. 104/1992;
- la Diagnosi Funzionale (DF);
- il Profilo Dinamico Funzionale (PDF);
- il Piano Educativo Individualizzato (PEI);
- la relazione finale e le verifiche periodiche e di fine anno scolastico.

La consultazione del fascicolo personale, definito nelle modalità dal Dirigente scolastico, risulta importante perché consente a tutti gli educatori coinvolti di reperire le informazioni opportune, in particolare nei momenti di passaggio di grado scolastico.

La certificazione ai sensi della legge n. 104/1992

L'art. 5 del D. L. 66 del 13/04/2017 definisce le "modalità per l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva", introducendo modifiche all'art. 4 della Legge 104/1992: "La domanda per l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, corredata di certificato medico diagnostico-funzionale contenente la diagnosi clinica e gli elementi attinenti alla valutazione del funzionamento a cura della Azienda sanitaria locale, è presentata all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)".

Le commissioni mediche, definite ancora dalla Legge 295 del 15 ottobre 1990, sono composte secondo il

nuovo comma 1 dell'art. 4 della Legge 104/1992 da "un medico legale, che assume le funzioni di presidente, e da due medici, di cui uno specialista in pediatria o in neuropsichiatria infantile e l'altro specialista nella patologia che connota la condizione di salute del soggetto" e sono chiamati, secondo il nuovo comma 5 dell'art. 12 della Legge 104/1992 "all'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica. Tale accertamento è predisposto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). La famiglia è chiamata a presentare la certificazione al momento dell'iscrizione. Ciascun certificato riporta la durata della validità del certificato stesso. Al Consiglio di classe spetta la responsabilità di una progettazione individualizzata, per consentire allo studente di ottenere i migliori risultati possibili in relazione alle proprie capacità. Solo così la certificazione assume un significato educativo, piuttosto che sanitario, essendo considerata il presupposto su cui fondare, attraverso la DF e il PDF (in attesa del decreto attuativo che introdurrà al loro posto un unico documento: il Profilo di funzionamento), il progetto d'intervento per la realizzazione delle modalità didattiche individualizzate.

La Diagnosi Funzionale (DF)

L'art. 5 del D. L. 66 del 13/04/2017 prevede la totale riformulazione del comma 5 dell'art. 12 della Legge 104/1992 e la soppressione dei commi 6-7-8, in cui erano definite le procedure di certificazione e la documentazione specifica utile all'inclusione scolastica: la Diagnosi Funzionale (DF) e il Profilo Dinamico Funzionale (PDF). È sulla base di tale documentazione, infatti, che si procedeva alla redazione del Piano Educativo Individualizzato, lo strumento in cui si definivano le modalità di intervento dell'istituzione in relazione al percorso di inclusione e integrazione dell'alunno con disabilità.

Le nuove disposizioni, infatti, prevedono che "una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN", provveda alla redazione del Profilo di Funzionamento "che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale", il "documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Piano educativo individualizzato PEI e del Progetto individuale"

In attesa del decreto attuativo, del riordino delle unità di valutazione multidisciplinare e della predisposizione della documentazione specifica da parte del MIUR, per il corrente anno scolastico si farà riferimento alle procedure di certificazione e alla documentazione per l'inclusione scolastica in uso nel precedente anno scolastico: Diagnosi Funzionale (DF), Profilo Dinamico Funzionale (PDF), sulla base dei quali sarà formulato il Piano Educativo Individualizzato (PEI).

La Diagnosi Funzionale (DF) è la base indispensabile per una buona definizione del PDF e del PEI. In essa lo specialista valuta il funzionamento globale dello studente evidenziando, nelle diverse aree, i punti di forza e di debolezza. Essa, quindi, fornisce un quadro articolato dello studente, su cui costruire una serie percorribile di obiettivi e di attività concrete, relativamente a quella specifica situazione. La stesura della Diagnosi Funzionale compete allo specialista della struttura sanitaria pubblica o privata accreditata. Viene consegnata alla famiglia che ne presenta copia alla scuola. La Diagnosi Funzionale è aggiornata in base all'evoluzione dello studente e viene redatta al momento della presa in carico e ad ogni passaggio da un grado all'altro dell'istruzione. Allo specialista compete pure la partecipazione agli incontri con gli operatori dell'istituzione scolastica e formativa previsti dalla legge.

Il Profilo Dinamico Funzionale (PDF)

Dopo un iniziale periodo di osservazione pedagogica, e sulla base dei dati riportati dalla Diagnosi Funzionale, si provvede alla stesura del Profilo dinamico funzionale (PDF). Il PDF fa parte della documentazione obbligatoria e viene redatto dall'équipe composta dal docente referente, dai docenti curricolari e di sostegno,

dai referenti socio-sanitari insieme alla famiglia dell'alunno (ex L. n. 104/1992 art. 12). Il documento indica, in via prioritaria, "il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi e nei tempi medi" (DPR. 24/02/1994 art. 4). Il PDF pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento, conseguenti alla situazione di disabilità, sia le possibilità di recupero. Serve, quindi, a rilevare i bisogni e a calibrare correttamente l'intervento formativo ed educativo. Il docente referente, raccolte le osservazioni del Consiglio di classe, effettuate da ciascun docente e relative alle diverse aree (affettivo/relazionale, della comunicazione, linguistica, sensoriale, motorio/prassica, neuropsicologica, dell'autonomia, cognitiva, dell'apprendimento), predispone una bozza del documento che sarà presentata e discussa dal Consiglio di classe. In sede d'incontro dell'équipe, il PDF viene redatto nella sua forma finale e condiviso da quanti hanno partecipato alla sua stesura. Il PDF viene predisposto all'inizio del percorso scolastico e nel passaggio da un grado di scuola all'altro. Viene aggiornato periodicamente in relazione all'evoluzione dello studente, orientativamente ogni due anni, e comunque ogni volta si evidenzino cambiamenti significativi nello sviluppo funzionale dello studente. Ogni aggiornamento del PDF non sostituisce, ma integra il precedente, costituendo in questo modo un'importante fonte di informazioni sull'intero percorso scolastico dello studente. Il PDF condiviso costituisce il punto di partenza per la progettazione dell'intervento formativo ed educativo e la successiva elaborazione del PEI.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il PEI descrive il progetto per il singolo studente, "è elaborato e approvato dal Gruppo Operativo per l'Inclusione" (docente referente, docenti curricolari, docenti specializzati, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione, operatori dei servizi e del territorio), attraverso l'osservazione pedagogica e la documentazione raccolta sullo studente e sul contesto scolastico e territoriale. Viene redatto nei primi mesi di ogni anno scolastico, a cura del docente referente, e diventa il documento base negli incontri di verifica e ri-progettazione tra gli operatori della scuola, la famiglia ed i servizi sanitari e/o sociali. Il PEI è anche un patto tra la scuola, la famiglia e lo studente stesso perché in esso si evidenziano gli obiettivi, i risultati attesi e la valutazione. La famiglia, attraverso il PEI, è a conoscenza di ciò che si fa a scuola e collabora per la parte che le compete. I docenti, sottoscrivendolo, si impegnano, ciascuno per la propria parte, a realizzare il percorso previsto per lo studente. Elaborato sulla base degli elementi raccolti da ciascuno, mette in comunicazione tutti gli attori del processo, attraverso l'individuazione di strategie didattiche e metodologiche che possano fungere da cerniera tra lo studente con disabilità e i suoi compagni di classe e tra i docenti di classe e di sostegno. Il PEI diventa così uno strumento utile per attivare anche una didattica personalizzata che permetta allo studente con BES di seguire le attività della classe e, contemporaneamente, permetta una crescita della classe nella comprensione e nel supporto reciproco rispetto alla diversità di ciascuno. Per la compilazione del PEI è importante che il Consiglio di Classe:

- stabilisca i livelli essenziali delle competenze e delle abilità di base in relazione alle capacità dello studente; è necessario tenere conto sia degli obiettivi raggiungibili dal singolo studente, in relazione al suo punto di partenza, sia degli obiettivi minimi previsti dai Piani di studio per quel grado di scuola;
- individui modalità e tipologia per le verifiche dei risultati raggiunti che prevedano anche prove graduate e/o assimilabili a quelle del percorso della classe;
- definisca i soggetti (docenti di classe, docenti di supporto, facilitatori, assistenti educatori e altri operatori) che concorrono alla progettazione delle verifiche e contribuiscono alla valutazione dello studente.

Per la Scuola secondaria di secondo grado, la normativa prevede la possibilità della stesura di due tipologie di PEI:

- *PEI semplificato*, che se svolto regolarmente, condurrà al rilascio della qualifica o del diploma. Al suo interno i docenti delle singole discipline devono indicare quali sono gli obiettivi minimi che garantiscono l'essenzialità dei contenuti, permettendo allo studente di affrontare l'esame di Stato o di qualifica.
- *PEI differenziato*, che conduce ad un attestato di credito formativo. I docenti devono indicare i contenuti ritenuti adeguati alle capacità dello studente e il Consiglio di classe dovrà decidere sulla eventuale sostituzione delle discipline.

La scelta tra PEI semplificato e PEI differenziato va concordata con la famiglia. Solo con il consenso della famiglia può essere fatta menzione esplicita sul documento di valutazione che gli obiettivi del PEI non sono riconducibili ai Programmi ministeriali. Qualora la famiglia non condivida questa scelta, lo studente non può essere considerato in situazione di disabilità e quindi viene meno il suo diritto ad un PEI e a una valutazione differenziata. In riferimento a queste due opzioni, è importante condividere con la famiglia la tipologia di PEI opportuna per lo studente, anche in prospettiva dell'esame di Stato o di qualifica e del conseguente inserimento nel mondo del lavoro. Nel PEI e nella relazione finale saranno descritti il percorso e i risultati raggiunti in modo che, anche nel passaggio all'anno o al grado di scuola successivi, le informazioni definiscano le abilità e le competenze raggiunte dello studente.

La relazione finale

Al termine dell'anno scolastico il docente referente, sulla base delle informazioni fornitegli dai colleghi, stende una relazione che evidenzia i progressi, i risultati raggiunti e le strategie rivelatesi efficaci. Discussa e condivisa nel Consiglio di classe, la relazione finale costituisce, insieme al PEI, la base di partenza per il successivo anno scolastico.

Le modalità di verifica e di valutazione

La valutazione degli studenti con disabilità certificata è effettuata sulla base del PEI in relazione alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate. Il Consiglio di classe definisce nel PEI i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione. Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata. Laddove sia possibile si consiglia di non differenziare le prove scritte articolandole piuttosto in richieste graduate a difficoltà crescente. I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive hanno valore complementare e/o compensativo e concorrono a definire le competenze raggiunte.

La valutazione intermedia e finale dello studente deve essere congruente con quanto definito nel PEI:

- in caso di percorso semplificato, in una o più discipline per il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti, la valutazione fa riferimento al percorso della classe;
- in caso di percorso differenziato, nell'apprendimento di una o più discipline, verrà espresso un giudizio di valutazione che tenga conto delle conoscenze di partenza e del percorso effettivamente svolto; di ciò va fatta menzione esplicita sul relativo documento di valutazione ("votazione riferita al PEI e non ai programmi ministeriali ex art. 13 O.M. 80/1995").

In caso di esonero temporaneo, parziale o totale dall'apprendimento di una o più discipline, nella scheda di valutazione può essere utilizzata la dicitura "esonerato" o "non prevista nel PEI" definendone il periodo.

L'esame Conclusivo nel Secondo Ciclo d'istruzione

Nella scuola secondaria di secondo grado per gli studenti con disabilità certificata si devono osservare alcune norme necessarie ai fini del riconoscimento del valore legale del titolo di studio:

- per gli studenti con *PEI semplificato*, sono previste le stesse prove degli altri studenti oppure sono consentite prove equipollenti con eventuali tempi più lunghi nello svolgimento; il superamento delle prove consente il rilascio del diploma;
- per gli studenti con *PEI differenziato* va effettuata la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati, prevedendo prove differenziate; in questo caso è previsto il rilascio di una certificazione di competenze e non del diploma. Nel caso in cui uno studente che segue un PEI differenziato riesca a raggiungere una preparazione compatibile con il livello essenziale della classe frequentata, lo stesso può essere riammesso al percorso regolare. In occasione degli scrutini, quindi, il Consiglio di classe dovrà valutare gli esiti e sancire un'ammissione alla classe successiva con pieno valore legale.

Piano annuale delle attività

CALENDARIO DELLE PRINCIPALI SCADENZE RELATIVE AGLI ALUNNI CON DISABILITA'			
DATA	CHE COSA?	CHI?	DOCUMENTI DI RIFERIMENTO
SETTEMBRE	Suddivisione risorse con nomina di un referente e assegnazione dei docenti agli alunni	Dirigente Scolastico	Modulistica per insegnanti.
	Costituzione del GLI		
	Esame della documentazione alunni.	Responsabile dell'Unità Multidisciplinare dell'ASL e docenti di sostegno	Fascicolo personale alunno H
	Contatti con i docenti dei vari ordini di scuola	Docente di sostegno	Modulistica
	Incontri con le famiglie e i terapisti	Dirigente Scolastico, docenti di sostegno, un docente curricolare, famiglie e terapisti	Comunicazione di invito alle famiglie attraverso il sito della scuola Foglio notizie alunno
	Presentazione del caso ai C.d.C, interclasse e intersezione di appartenenza	Docente di sostegno	Foglio notizie, Diagnosi Funzionale

	Formulazione dell'orario provvisorio settimanale dei docenti specializzati	Referente per l'Inclusione e docenti di sostegno	Tabella oraria
	Accoglienza (soprattutto per le classi di nuova formazione).	Docenti curricolari e di sostegno	Progetto accoglienza
SETTEMBRE/ OTTOBRE	Osservazione alunno per l'analisi della situazione di partenza	Docenti di sostegno e docenti curricolari	Prove d'ingresso e griglie di osservazione Modulistica relazione iniziale
	Formulazione dell'orario settimanale di insegnamento di ciascun docente di sostegno in base alle richieste del Consiglio di classe e alle esigenze dell'allievo/famiglia	Referente per l'Inclusione e docenti di sostegno	Tabella oraria
OTTOBRE	Stesura del PEI	Il consiglio di classe, la famiglia, ASL ed eventuali operatori socio-educativi	Modulistica
	Eventuale scelta di progetti individualizzati	Docenti di sostegno e curricolari	Progetti inseriti o da inserire nel PTOF
NOVEMBRE	Segnalazione alle famiglie degli alunni individuati della necessità di controlli presso il servizio di Neuropsichiatria infantile dell'ASL competente.	Il Consiglio di classe	Griglie di osservazione Modulistica Lettera alle famiglie
	Redazione PDF (il PDF va compilato ex novo per gli alunni in entrata e in uscita e di nuova segnalazione)	Il Consiglio di classe, ASL e famiglie	Modulistica PDF

DICEMBRE	Incontro scuola-famiglia	Il Consiglio di classe	Sito della scuola
GENNAIO - FEBBRAIO	Prove di verifica intermedie	Consiglio di classe, interclasse e intersezione	Prove Griglie Osservazione
	Stesura relazione fine primo quadrimestre	Consiglio di classe	Modulistica
	Consegna del fascicolo valutazione alunno (test d'ingresso, test intermedi, relazione intermedia e griglie di osservazione)	Orientamento	Fascicolo personale alunno
	Orientamento	Alunni classi III scuola Secondaria I grado	Registro di classe e personale
	Scrutinio	Consiglio di classe	Documento di valutazione
	Eventuale aggiornamenti PEI	Famiglie e docenti	PEI aggiornato
	Incontro scuola-famiglia	Docenti e famiglie	Documento di valutazione
	Eventuali richieste di nuove DF (nuove individuazioni) all'ASL competente da parte dei genitori che la consegneranno al Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico, docenti, famiglie, ASL	Modulistica
	Iscrizione alunni	Famiglia	Modulo di iscrizione
	Restituzione della DF agli alunni di passaggio, per consegnarla alla scuola dove è stata effettuata la preiscrizione (trattenendone copia agli atti della scuola nel fascicolo personale)	Segreteria	Copia DF

	Richiesta organico di sostegno di diritto	Dirigente Scolastico	Modulistica
MARZO/APRILE	Trasmissione all'USP delle DF, PDF e L.104/92	Dirigente Scolastico	Documentazione e relazioni sul caso
MAGGIO	Richiesta all'amministrazione comunale degli assistenti specialistici o educatori per il completamento dell'orario di frequenza dell'alunno rispetto alle risorse di sostegno disponibili	Dirigente Scolastico	Lettera di richiesta
	Analisi degli alunni in ingresso, criteri delle prove d'esame di Stato I ciclo e bilancio consuntivo dell'A.S.	GLI	Modulistica
	Aggiornamento PDF	Consiglio di classe, ASL, terapisti e famiglie	Modulistica, PDF aggiornato
GIUGNO	Prove di verifica finale	Consigli di classe	Test finali, griglie di valutazione
	Stesura relazione finale	Consiglio di classe	Relazione finale
	Consegna del fascicolo di valutazione alunno (prove finali e relazione finale)	Docenti di sostegno	Fascicolo personale alunno
	Scrutinio	Consiglio di classe, intersezione, interclasse	Documento di valutazione
	Esami di Stato I ciclo	Docenti/Alunni classi III scuola secondaria I grado	Relazione finale (criteri di verifica e valutazione) Prove d'esame
	Scrutinio esame I ciclo	Consiglio di classe	Documento di valutazione
	Segnalazione all'USP di ulteriori esigenze	Dirigente Scolastico	Documentazione e relazioni sul caso

	di organico (organico di fatto)		
DURANTE L'ANNO SCOLASTICO	Compilazione registro online con attività didattiche, assenze, riunioni e annotazioni varie	Docente di sostegno	Registro personale Registro elettronico
	Eventuali modifiche dell'orario del docente di sostegno	Dirigente Scolastico E Gruppo H	Tabella oraria

Figure di sistema

PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI	
RUOLO	COMPITO
Dirigente Scolastico	Individuare le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione
	Formare classi secondo criteri inclusivi
	Assegnare i docenti di sostegno
	Rapportarsi con gli Enti Locali
Docente referente	Raccordare le diverse realtà (Scuola, ASREM, famiglie, Enti territoriali)
	Monitorare i progetti
	Coordinare il Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)
	Promuovere l'attivazione di laboratori specifici
	Rendicontare al Collegio docenti
	Controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita
	Collaborare, ove richiesto, all'elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con disabilità
	Offrire supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione.
	Diffondere e pubblicizzare le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento
	Fornire informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di alunni con disabilità
Segreteria	Protocollare la certificazione della famiglia
	Consegnare una copia del PEI alla famiglia
	Collaborare con il Referente nella gestione del fascicolo dell'alunno
Docente di sostegno	Partecipare alla programmazione educativo/didattica e alla valutazione
	Curare gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe
	Svolgere il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici
	Tenere i rapporti con la famiglia, operatori ASREM, operatori comunali
	Collaborare con il GLI per un miglioramento del servizio

Docente curricolare	Accogliere l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione/inclusione
	Partecipare alla programmazione e alla valutazione individualizzata.
	Collaborare alla formulazione del PEI e successivamente predisporre interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile soprattutto quando non è presente il collega specializzato.
Collaboratore scolastico	Su richiesta aiuta l'alunno negli spostamenti interni o per altri bisogni materiali.

Documentazione

DOCUMENTAZIONE			
DOCUMENTO	FUNZIONE	CHI LO REDIGE	QUANDO
Diagnosi Funzionale	Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato	Operatori ASREM	All'atto della prima segnalazione
Profilo Dinamico Funzionale	Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno, referente GLI	Viene aggiornato ad ogni passaggio di ciclo
Piano Educativo Individualizzato	È il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno e genitori dell'alunno	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)

Verifica Finale	Riscontro delle attività programmate nel PEI a fine anno scolastico	Docente di sostegno	È redatta al termine delle attività didattiche
-----------------	---	---------------------	--

Protocollo di accoglienza per l'inserimento dell'alunno con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)

Con il termine Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) si intende un disturbo che investe le funzioni relative ai processi di apprendimento delle abilità strumentali di base di lettura, scrittura e calcolo. Tali disturbi interessano uno specifico dominio di abilità, ma all'interno di un funzionamento intellettivo nella norma.

Appartengono ai DSA:

- la dislessia (disturbo specifico della lettura),
- la disgrafia (disturbo specifico della scrittura negli aspetti prassici),
- la disortografia (disturbo specifico della scrittura intesa nelle sue componenti fonologiche, metafonologiche e ortografiche),
- la discalculia (disturbo specifico delle abilità aritmetiche).

Il successo scolastico di uno studente con DSA richiede che la scuola, in sinergia con la famiglia ed il sanitario di riferimento, accompagni il processo di consapevolezza dello studente rispetto alla conoscenza delle proprie capacità d'apprendimento e all'uso autonomo delle strategie compensative.

Normativa di riferimento

D.d.l. del maggio 2006: *"Norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento"*;

Legge n. 170/2010;

D.M. 12 luglio 2011 su DSA e Linee guida Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2012;

Legge Regione Molise n. 1/2010.

Lo screening

Come indicato nel documento finale della Consensus Conference del 2010, si può parlare di bambini a rischio di DSA entro la prima metà della seconda classe della scuola primaria. Nella seconda metà di questo segmento scolastico, infatti, ci sono già le condizioni cliniche per una diagnosi.

Un progetto di screening finalizzato alla rilevazione di fattori di rischio per lo sviluppo di disturbi specifici di apprendimento è proponibile per gli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e del primo anno della scuola primaria.

L'attività in oggetto non ha le pretese di rilevare il disturbo, ma è finalizzata a rilevare dei segni critici che permettono di indirizzare, nel tempo opportuno, verso una diagnosi.

Anticipare eccessivamente i tempi o utilizzare semplicemente batterie di test non validati conduce inevitabilmente all'indicazione di "falsi positivi", esulando dall'obiettivo e mettendo in atto subito strategie di potenziamento e di recupero che possano sviluppare precocemente metodi auto-compensativi.

L'iter indicato è indirizzato principalmente agli alunni della fascia di età sopra segnalata, altrimenti non avrebbe senso parlare di screening finalizzato a rilevare fattori di rischio. Tuttavia, si rende necessario svolgere delle attività di monitoraggio per far emergere situazioni di disturbi non diagnosticati anche negli altri ordini di scuola e, in modo particolare nella Scuola secondaria di primo e di secondo grado.

Si propongono questionari osservativi/valutativi e non dei test specifici. Il colloquio con i genitori, svolto nei tanti momenti di contatto con la famiglia, già di per sé è indicativo di informazioni mediche, comportamentali, familiari e sociali che possono aiutare a focalizzare le ipotesi relative alla natura dei problemi di apprendimento rilevati.

Questionari osservativi

L'accento sulle osservazioni in classe viene posto proprio nelle *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA*, allegate al Decreto ministeriale del 12 luglio 2011.

Tra i questionari osservativi standardizzati, il GLI propone, per la fascia di età in oggetto, le Prove MT Avanzate-2:

- prove di Lettura e Matematica (valutazione della velocità, dell'accuratezza e dell'abilità di comprensione del testo, problem solving e calcolo)
- per il biennio della scuola superiore di II grado (C. Cornoldi et al, *Prove di prerequisito per la diagnosi delle difficoltà di lettura e scrittura: Manuale e Materiale per le prove*, Giunti OS Organizzazioni speciali, Firenze, 2010).

Schede osservative/auto valutative sugli stili di apprendimento.

L'osservazione degli stili di apprendimento è fondamentale nella pratica didattica: in tal modo l'insegnante può aiutare gli studenti a sfruttare a fondo i propri punti di forza e ad intervenire sui propri punti deboli, adottando opportune strategie.

Sempre dalle Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA, allegate al Decreto ministeriale del 12 luglio 2011 (p. 5-6), si ricorda che:

"Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni. Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici. Ciò è significativo per l'argomento in questione, in quanto se la costruzione dell'attività didattica, sulla base di un determinato stile di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni, nel caso invece di un alunno con DSA, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano, diventa un elemento essenziale e dirimente per il suo successo scolastico".

Percorso proposto per la Scuola Secondaria Superiore

Il percorso proposto, in sintesi, si basa sulle seguenti fasi:

1. Colloqui con la famiglia.
2. Raccolta di informazioni generali (mediche, comportamentali, familiari e sociali...) tramite schede strutturate.
3. Somministrazione di questionari osservativi standardizzati (Prove MT Avanzate-2).
4. Schede per osservare, individuare, auto valutare gli stili di apprendimento.
5. Sintesi e analisi dei dati, con l'obiettivo di distinguere i ragazzi con difficoltà di apprendimento più generali da quelli a rischio di DSA.
6. Comunicazione alle famiglie dei casi a rischio di DSA.

Il docente referente si occuperà della somministrazione delle prove valutative, con il coinvolgimento dei docenti della classe.

Diagnosi e relazione clinica

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti del Servizio Sanitario Nazionale (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). Lo specialista rilascia - anche in un unico documento - la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base della quale il Consiglio di classe definisce gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tempestivamente tutta la documentazione (completa di diagnosi e relazione clinica di DSA) al Dirigente scolastico, che la trasmetterà al Consiglio di classe. Se lo specialista consegna alla famiglia solamente la diagnosi, sarà cura del Consiglio di classe richiedere la documentazione completa necessaria per la messa in atto di strumenti compensativi e di misure dispensative adeguati alle necessità dello studente. Valutazioni rilasciate da altri operatori, quali logopedisti, non sono da considerarsi sufficienti ai fini dell'applicazione della normativa. La segnalazione che proviene dal logopedista sarà di stimolo al Consiglio di classe per attivarsi con la famiglia al fine di conseguire la regolare documentazione.

Ruolo e compiti del docente referente

Per gli studenti con diagnosi di DSA è prevista la figura del docente referente. Questa figura favorisce la relazione con la famiglia e il clinico di riferimento. Il docente referente cura in particolare: la stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP) concordato tra docenti, famiglia ed eventuali operatori; le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del progetto personalizzato previsto, dei risultati e della valutazione, promuovendo coinvolgimento e collaborazione. L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel PDP e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente.

Ruolo della famiglia

La famiglia di uno studente con DSA va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi. Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci. La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Consiglio di classe in accordo con la famiglia ed lo specialista di riferimento. Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche rapportate alle capacità individuali, specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi. In alcuni casi possono essere sufficienti solamente alcune indicazioni a carattere trasversale per tutte le discipline; in altri, invece, si rende necessaria una definizione precisa all'interno di ciascuna disciplina. Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi partirà da quanto condiviso ad inizio percorso e riportato nel PDP, in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione. Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative. Spetta ai docenti del Consiglio di classe identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con

forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico.

Il PDP dello studente, in linea di massima, quindi raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Consiglio di classe;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, ...);
- i criteri di valutazione adottati.

DSA: le misure dispensative e gli strumenti compensativi

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo e possono avere anche carattere temporaneo (L. n. 170/2010). Nel PDP il Consiglio di classe individua proposte d'insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo. Periodicamente va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente. Questa condivisione è utile dal momento che le strategie e gli strumenti compensativi dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

Misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati.

Particolare attenzione deve essere prevista durante le lezioni evitando:

- lettura ad alta voce o a prima vista;
- scrittura veloce sotto dettatura;
- memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico;
- lo studio delle lingue straniere per quanto attiene esclusivamente la forma scritta;
- l'uso del vocabolario.

È invece particolarmente importante permettere tempi più lunghi e modalità differenziate sia per le verifiche scritte e orali, sia per lo studio.

Strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi. Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- le tabelle di varia natura (regole grammaticali o teoremi matematici, ecc.);
- la calcolatrice;
- le registrazioni e il riascolto delle lezioni;
- gli audiolibri;
- i programmi di videoscrittura con correttore ortografico;
- la sintesi vocale;
- i testi multimediali;
- le mappe concettuali.

Periodicamente va rivalutata in modo condiviso la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure programmate. Accanto alle misure dispensative e compensative sono importanti anche alcune attenzioni

pedagogiche quali:

- individuare le attività nelle quali lo studente è più capace creando occasioni ed esperienze in grado di renderle visibili e di valorizzarle;
- fissare obiettivi concreti e realistici, in sintonia con le capacità proprie di uno studente con DSA;
- decidere con lo studente l'opportunità e le modalità adeguate a condividere con i compagni il suo problema;
- dare tempi distesi per le varie attività in modo da poter completare il lavoro senza fretta.

Modalità di verifica e valutazione

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità, ...). È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta. È buona prassi applicare, anche nell'ambito delle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

Esami Conclusivi nel Secondo Ciclo d'Istruzione

In sede d'esame finale nel secondo ciclo d'istruzione, le prove non possono essere differenziate. Ciò significa che lo studente dovrà in ogni caso sostenere tutte le prove scritte, ma potrà avvalersi delle misure dispensative e degli strumenti compensativi utilizzati in corso d'anno, mantenendo le modalità di lavoro definite nel PDP. La valutazione delle prove dovrà tenere conto della situazione particolare dello studente e in nessun modo egli dovrà essere penalizzato per l'uso delle misure dispensative o dei tempi supplementari. Nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, dovrà essere data particolare attenzione allo studente con DSA in modo da rendere noti a tutti i membri della Commissione d'esame le specifiche situazioni soggettive e gli elementi caratterizzanti il PDP, compresa l'indicazione degli strumenti compensativi da utilizzare nell'ambito delle prove scritte. Le medesime Commissioni assicurano, quindi, l'utilizzo di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, sia in fase di colloquio. Per gli studenti le cui misure dispensative abbiano previsto, in corso d'anno, un esonero dallo studio delle lingue straniere in forma scritta, è da considerare che il colloquio orale potrà compensare la carenza di elementi valutativi dello scritto e potrà dare alla Commissione gli elementi aggiuntivi necessari ad una valutazione della preparazione scolastica (Art. 11 Comma 12 del DL 13 aprile 2017 n. 62).

Figure di sistema

PERSONALE DI RIFERIMENTO PER L'INCUSIONE DEGLI ALUNNI CON DSA	
PERSONALE	COMPITI
Dirigente Scolastico	Individuare le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione
	Formare le classi secondo criteri inclusivi
	Assegnare le aule attrezzate alle classi con alunni con DSA
	Fungere da raccordo tra le diverse realtà coinvolte (scuola, ASREM, famiglia, Enti di formazione)
	Monitorare sulla corretta applicazione della normativa
	Promuovere attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse
Docente Referente	Fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti
	Raccordare le diverse realtà (scuola, ASREM, famiglia, Enti territoriali)
	Fornire indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato
	Monitorare i progetti
	Collaborare, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA
	Offrire supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione
	Diffondere e pubblicizzare le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento
	Fornire informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA
	Fungere da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti, operatori dei servizi sanitari
	Controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita
Segreteria	Protocollare la certificazione della famiglia
	Consegnare una copia del PDP alla famiglia
	Collaborare con il Referente nella gestione del fascicolo dell'alunno
Coordinatore di classe	Leggere e analizzare la certificazione di DSA
	Incontrare la famiglia per osservazioni particolari
	Condividere il PDP con la famiglia
	Mantenere i contatti con la famiglia
	Coordinare la stesura del PEP e attività pianificate
	Informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema
	Convocare le famiglie per la segnalazione di nuovi casi
Docenti curricolare	Segnalare al coordinatore eventuali nuovi casi
	Redigere per ogni alunno DSA il PDP
	Fornire gli strumenti più adatti e utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi necessari e riportati nel PDP

	Modulare gli obiettivi facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina
	Prediligere una didattica inclusiva
	Valutare lo studente in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità
	Favorire l'autostima e il rinforzo positivo
Famiglia	Consegnare in segreteria la documentazione aggiornata richiesta dalla scuola
	Partecipare agli incontri di programmazione di inizio anno
	Richiedere per iscritto l'utilizzo (o il non utilizzo) degli strumenti compensativi e dispensativi
	Concordare il PDP con il Consiglio di Classe e i singoli docenti
	Utilizzare gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente
	Sostenere la motivazione e l'impegno dello studente nel lavoro scolastico domestico
	Verificare regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati
	Verificare che vengano portati a scuola i materiali richiesti
	Incoraggiare l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti
	Considerare non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline
	Mantenere i contatti con gli insegnanti
Studenti	Si impegnano nel lavoro scolastico
	Ove l'età e la maturità lo consentano, suggeriscono ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente
Operatori ASREM, strutture accreditate o specialisti	Rilasciano la diagnosi e la segnalazione DSA
	Collaborano con la scuola e con la famiglia

Protocollo di accoglienza per l'inserimento dell'alunno in situazioni di svantaggio

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Il Consiglio di classe, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quello o quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche. Riconoscendo la situazione di svantaggio il Consiglio di classe, non solamente rileva i bisogni educativi della situazione, ma progetta le azioni educativo/didattiche mirate a supportarlo e a favorirne il processo di crescita. È necessario, quindi, comprendere perché lo studente è in difficoltà e quali possono essere le risorse e le potenzialità su cui innestare un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Documentazione

DOCUMENTAZIONE ALUNNI SVANTAGGIO			
CHI	COSA	QUANDO	COME
Consigli di Classe	Individua il problema	ottobre	Somministrando test
Dirigente	Individua un docente referente all'interno del Consigli di Classe	ottobre	Tramite nomina
Dirigente, Referente BES	Convocano la famiglia per approvazione percorso personalizzato	Ottobre/novembre	Segreteria
Docente referente	Cura la stesura del PDP	Ottobre/novembre	In collaborazione con il C.d.C.
	Sottopone per approvazione il PDP alla famiglia	Ottobre/novembre	In incontro concordato
Docente referente e Consigli di Classe	Redigono relazione finale	A fine anno scolastico	Modulistica

Rilevazione della situazione di svantaggio

Il Consiglio di classe ha un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all'apprendimento e nell'attivazione di progettualità personalizzate. È opportuno che il Consiglio di classe nella sua autonomia individui degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un'interpretazione legata a letture individuali. L'assunzione del parere di uno specialista in psicologia o in neuropsichiatria, non necessariamente dell'ASL, ma ove presente, dello psicologo scolastico, favorisce una comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente. Lo specialista può essere di supporto al Consiglio di classe sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. Fra le situazioni di svantaggio si possono annoverare:

1. svantaggio socioeconomico
2. svantaggio linguistico
3. svantaggio culturale
4. svantaggio sanitario.

Nei punti 2 e 3 rientrano in particolare gli alunni stranieri di recente immigrazione, mentre nel punto 4 rientrano tutti gli alunni affetti da patologie più o meno gravi, anche temporanee (ad esempio anoressia, trattamenti oncologici, attacchi di panico, epilessia, ecc.).

Ruolo e compiti del docente referente

Anche per gli studenti con situazioni di svantaggio è prevista la figura del docente referente. Il docente referente favorisce la relazione con la famiglia e con gli eventuali operatori sociosanitari e assistenziali.

Cura in particolare:

- la stesura del PDP concordato fra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori;
- le relazioni e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la

comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione, promuovendo coinvolgimento e collaborazione.

L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente.

Ruolo della famiglia

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Pertanto, la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di classe per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato è elaborato sulla base della situazione di disagio e sulle effettive capacità dello studente. Viene redatto, nel rispetto delle disposizioni generali sull'ordinamento dei cicli scolastici e formativi. Il PDP ha carattere di temporaneità configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. La progettazione personalizzata può presentare anche caratteristiche di differenziazione consistente dal percorso regolare, sia nei contenuti disciplinari, sia per quanto riguarda la tipologia, il tempo ed il luogo in cui possono essere svolte le attività. Opportuno può essere il coinvolgimento di altre istituzioni scolastiche o formative e di realtà socioassistenziali del territorio. La modalità di differenziazione sarà concordata dal Consiglio di classe con la famiglia. È però consigliabile prevedere azioni formative e didattiche che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe ed un successivo rientro nel percorso regolare. Tale contiguità va ricercata solo in parte nei contenuti delle singole discipline. L'accento dovrebbe essere posto sulle competenze che si intendono costruire anche utilizzando contenuti e attività diverse: la ricerca di una correlazione con il percorso di studio regolare è necessario sia definita già in sede di progettazione del PDP. Riguardo alla pur legittima scelta di eventuali esoneri dalla lingua straniera, essa va effettuata, ma con un'attenta valutazione degli effetti sull'intero percorso scolastico dello studente, sul suo progetto di vita ed anche sulla necessità che egli possa essere comunque in grado di effettuare l'esame di qualifica e di Stato. Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi dovrà considerare ed integrare quanto condiviso e riportato nel PDP (in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione).

Il PDP dello studente, in linea di massima, raccoglie:

- il parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio;
- il consenso della famiglia;
- gli obiettivi specifici di apprendimento;
- le strategie e le attività educativo/didattiche;
- le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali; le modalità di verifica e valutazione.

Modalità di verifica e valutazione

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente anche in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola che lo studente frequenta. A tal fine è importante che il Consiglio di classe, relativamente ai percorsi personalizzati:

- concordi, per le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individuino modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso comune;
- stabilisca livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Un'adeguata comunicazione con la famiglia e con lo studente stesso, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi. In sede di esame finale, per gli studenti in situazione di svantaggio, non sono previste modalità differenziate di verifica e tuttavia i criteri di valutazione dovranno tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato (PDP) portato avanti in corso d'anno.

Protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri

Rientrano nella categoria BES dello svantaggio linguistico-culturale gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno.

Normativa di riferimento

Il Protocollo d'accoglienza rappresenta uno strumento con cui l'Istituto amplia il Piano dell'Offerta Formativa. Esso è coerente con la legislazione vigente e si propone di dare concreta attuazione alle seguenti normative:

- MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, febbraio 2014;
- Legge n. 107 del 13 luglio 2015, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*;
- Documento programmatico *"La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri"*, Ottobre 2007;
- DPR 22 giugno 2009, n. 122 *"Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni"*;
- Nota MIUR prot. 465 del 27 gennaio 2012 - *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato*.
- MIUR, prot. 236 del 31 gennaio 2012, *Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana*.

Obiettivi

Il Protocollo d'accoglienza è un documento che viene deliberato dal Collegio Docenti. Contiene le indicazioni riguardanti l'inserimento degli alunni immigrati, traccia in linea di massima le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento/consolidamento della lingua italiana, stabilisce i criteri di massima per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze. È uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto annualmente sulla base delle esperienze realizzate da tutti i docenti. Il Protocollo d'accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.

In una prima fase di accoglienza, sulla base delle competenze linguistiche esistenti, segnalate dai docenti del consiglio di classe, sarà possibile attivare:

- la formazione temporanea di gruppi omogenei per madrelingua o per cittadinanza per specifiche esigenze didattiche (alfabetizzazione italiano L2);
- l'inserimento in altre attività proposte da Enti vari presenti sul territorio

Progettazione del curricolo

Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e "disciplinare", sulla base delle risorse disponibili:

- ore a disposizione/sportello/altro...
- risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero
- risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio
- risorse economiche dell'Istituto

I docenti di classe potranno concordare con le risorse coinvolte gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana. Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso provenienti direttamente dall'estero e "non alfabetizzati". Obiettivi prioritari saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata.

La progettazione avviene su obiettivi ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi ed utilizzati per definire lo standard da raggiungere. L'attività dei docenti coinvolti nell'inserimento potrebbe avere lo scopo di:

- facilitare l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza nel gruppo-classe per tutto il tempo scuola;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- semplificare, se necessario, il curricolo, per quanto riguarda i tempi di apprendimento di un'altra lingua straniera oltre all'Italiano;
- individuare le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Valutazione

Si individuano alcuni criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;

- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune; predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

Il referente per l'integrazione degli alunni stranieri

Il referente per l'integrazione degli alunni stranieri ha il compito di:

- coordinare gli incontri docenti/operatori specialisti/assistente sociale;
- pianificare l'intervento dello psicologo (classi e alunni, sportello);
- coordinare la stesura PEP;
- predisporre le schede di valutazione progetto da parte dei docenti;
- predisposizione di schede auto valutative da compilare da parte degli alunni;
- ricerca di materiale per la didattica;
- individuazione di adeguate strategie educative.

Analisi della situazione e programmazione degli interventi

Dopo la fase della prima accoglienza e dell'osservazione, il Consiglio di classe, alla luce dei risultati dei test di ingresso e delle griglie di osservazione, individua le strategie e gli strumenti didattici opportuni e necessari per favorire il processo di apprendimento dell'alunno straniero. A tal fine, realizza l'adattamento dei programmi di insegnamento, la messa a punto di percorsi individualizzati e predispone il piano didattico personalizzato. La normativa di riferimento mette in luce l'imprescindibile certezza che tutti i docenti del Consiglio di Classe debbano farsi carico dei Bisogni Educativi Speciali di cui ha necessità l'alunno, in particolare quello straniero favorendo, da un lato, la sua integrazione nel gruppo classe, dall'altro, la graduale acquisizione dell'italiano L2 come lingua veicolare, essenziale per ogni apprendimento e per la socializzazione.

Il Consiglio di Classe, tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Annuale per l'inclusività, predisposto dal GLI in particolare:

- individua modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica per ogni disciplina per favorire l'apprendimento dei contenuti specifici, pur in presenza di uno straniero che possiede una conoscenza minima dell'italiano;
- predispone strategie didattiche di intervento e percorsi individualizzati;
- può prevedere un percorso individualizzato anche con temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica, sostituendole, eventualmente, con corsi o attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- redige il Piano Didattico Personalizzato;
- realizza percorsi ed interventi individualizzati di alfabetizzazione/consolidamento della lingua italiana da realizzare, in base alle risorse disponibili, (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, volontariato...) in orario scolastico o extrascolastico, prevedendo l'inserimento dell'alunno straniero in piccoli gruppi di alunni anche di altre classi;
- si coordina con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di alfabetizzazione e/o recupero.

L'alunno straniero con difficoltà linguistiche non possiede gli strumenti che gli consentono di esplicitare le proprie conoscenze, competenze ed abilità. Va ricordato che se la lingua della comunicazione quotidiana si apprende in pochi mesi, la lingua dello studio viene appresa in un arco di tempo molto lungo (anche in 7 anni)

e che per studiare in italiano, l'alunno deve mettere in atto un processo complesso nel quale deve:

1. comprendere il linguaggio specifico che caratterizza ogni disciplina;
2. comprendere ed apprendere dei contenuti non linguistici;
3. rielaborare le informazioni;
4. verbalizzare i contenuti.

La programmazione, dunque, deve tener conto di questo processo e deve essere articolata in modo tale da far sì che l'alunno venga introdotto con "equilibrata successione" all'apprendimento delle altre discipline. Livelli di riferimento europei Per poter programmare le strategie adatte al caso e poi valutare le competenze acquisite occorre fare riferimento alle classificazioni secondo i livelli comuni di riferimento del Consiglio d'Europa.

Quadro comune di riferimento europeo

Livelli A1 e A2 - Uso elementare della lingua italiana

Il livello della lingua di prima comunicazione, che parte dall'acquisizione più elementare dell'alfabetizzazione primaria, fino ad arrivare al livello A2, richiede tempi di lavoro che vanno da qualche mese ad un anno. A questo secondo livello l'alunno sa cogliere l'essenziale di un messaggio semplice e molto chiaro, che contenga parole di uso comune e che tratti argomenti molto familiari. Non è ancora in grado di gestire una conversazione prolungata, di prodursi in un monologo (un'interrogazione). Può leggere testi su argomenti concreti di qualche riga e facilmente individuabili e può scrivere una brevissima comunicazione, un appunto.

A1: È in grado di capire frasi ed espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti. È in grado di presentare se stesso o qualcun altro e porre a una persona domande che la riguardano – per es., su domicilio, conoscenti, oggetti che possiede, ecc. – e può rispondere allo stesso tipo di interrogativi. È in grado di comunicare in maniera molto semplice, a condizione che l'interlocutore o l'interlocutrice parli lentamente, in modo chiaro e si mostri disposto ad aiutare chi parla.

A2: È in grado di capire frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato (per es., informazioni sulla propria persona e sulla famiglia, oppure su acquisti, lavoro, ambiente circostante). È in grado di comunicare in situazioni semplici e abituali che comportano uno scambio di informazioni semplice e diretto su temi ed attività familiari e correnti. È in grado di descrivere, con l'ausilio di mezzi linguistici semplici, la propria provenienza e formazione, l'ambiente circostante e i fatti relazionati ai bisogni immediati.

Livelli B1 e B2

Uso indipendente della lingua. Arrivato al livello B2, il nostro allievo sarà in grado di sostenere un'interrogazione ed una composizione scritta con un certo agio. Per arrivare a questo punto, dopo aver superato il primo passaggio della lingua di comunicazione, possono occorrere ancora 2 o 3 anni di studio mirato.

B1: È in grado di capire i punti principali di un discorso, a condizione che venga usata una lingua chiara e standard e che si tratti di argomenti familiari inerenti al lavoro, alla scuola, al tempo libero, ecc. È in grado di districarsi nella maggior parte delle situazioni riscontrabili in viaggi, nelle regioni in cui si parla la lingua. È in grado di esprimersi, in modo semplice e coerente, su argomenti familiari inerenti alla sfera dei suoi interessi, È in grado di riferire un'esperienza o un avvenimento, di descrivere un sogno, una speranza o un obiettivo e di fornire motivazioni e spiegazioni brevi relative ad un'opinione o a un progetto.

B2: È in grado di capire il contenuto principale di testi complessi su argomenti astratti e concreti nonché di

comprendere una discussione nell'ambito del suo campo di specializzazione. Sa comunicare con un grado di scorrevolezza e di spontaneità tali da permettere un'interazione normale con chi parla la propria lingua madre, senza che ciò richieda grandi sforzi da entrambe le parti. È in grado di esprimersi in modo chiaro e dettagliato su una vasta gamma di argomenti e di esporre un punto di vista su un problema attuale, indicando i vantaggi e gli inconvenienti delle diverse possibilità.

Livelli C1 e C2

Uso competente della lingua Tra il livello B2 e C1, il nostro allievo sarà persino in grado di iscriversi all'università. Saranno passati, dall'inizio, 5-7 anni di studio mirato.

C1: È in grado di capire una vasta gamma di testi esigenti e di una certa lunghezza come pure di comprendere significati impliciti. È in grado di esprimersi in modo scorrevole e spontaneo, senza dare troppo spesso la sensazione di dover cercare le sue parole. È in grado di utilizzare la lingua con flessibilità ed efficacia nella vita sociale, professionale o nell'ambito della sua formazione e del suo studio. È in grado di esprimersi in modo chiaro, strutturato e dettagliato su fatti complessi, utilizzando in modo adeguato mezzi linguistici per connettere le varie parti di un testo

C2: È in grado di capire senza difficoltà praticamente tutto quello che legge o ascolta. È in grado di riassumere, in un'esposizione coerente, informazioni provenienti da diverse fonti scritte e orali, riportandone le motivazioni e le spiegazioni. È in grado di esprimersi in modo spontaneo, molto scorrevole e preciso e di rendere chiare anche più sottili sfumature di senso, pur se si tratta di fatti complessi.

Italbase

La pratica didattica deve tener conto delle esperienze dei laboratori linguistici, delle iniziative glottodidattiche di Italbase per la definizione di un modello di competenza comunicativa di italiano di base e di Italstudio, necessaria all'uso consapevole della lingua per affrontare i diversi alfabeti delle discipline non come semplici misure compensative, ma per realizzare il diritto all'apprendimento. Italbase, cioè l'italiano di base è quello che comunemente definiamo "lingua della comunicazione" o impropriamente "alfabetizzazione". "Alfabetizzare" significa (con un certo grado di generalizzazione) insegnare a leggere e a scrivere in un codice non conosciuto e ciò non implica necessariamente la non conoscenza della lingua orale. Appare chiaro che un parlante non-nativo italiano non è necessariamente "da alfabetizzare", a meno che non abbia mai appreso, nemmeno nel suo paese d'origine, a leggere e a scrivere in una qualche lingua. Distinguiamo dunque in corsi di alfabetizzazione, quelli rivolti a chi non ha competenze di lettura e scrittura in alfabeto latino, e in corsi di italiano L2, quelli per tutti coloro che hanno competenze in una L1 e/o in LS. La definizione di un curriculum di Italbase dovrebbe prevedere attività linguistiche e comunicative che portino l'apprendente ad attraversare i livelli A1, A2 fino almeno al livello B, definito appunto soglia, cioè l'inizio di una minima autonomia nell'agire linguistico.

Studente appena ricongiunto

Competenze linguistiche

- Nessuna o scarsa competenza nelle diverse funzioni linguistiche orali/scritte in italiano;
- Buona conoscenza della lingua madre, delle eventuali altre lingue parlate in casa e nel paese di origine; conoscenza delle lingue apprese nella scuola del paese d'origine.

Necessità

Lo studente ha la necessità di raggiungere la competenza del livello A2 del framework europeo delle lingue nel più breve tempo possibile. I tempi dipendono da molti fattori, come il tipo di lingua praticata, la possibilità di parlare italiano in altri contesti: se sono alunni fortemente motivati e sostenuti a scuola e a casa, possono bastare dai 3 ai 6 mesi di studio linguistico mirato, a scuola ed extra-scuola. Talvolta anche di più. Il livello A2, tuttavia, non garantisce ancora prestazioni adeguate alle richieste della scuola superiore. Lo studente infatti presenta difficoltà nel sostenere un monologo, un'interrogazione, nello stendere una relazione compiuta. Si rende quindi necessario un secondo livello di intervento da parte della scuola, per garantire l'uso indipendente della lingua italiana, al livello B1, per ottenere il quale può occorrere anche qualche anno. Egli inoltre ha la necessità di orientarsi rispetto al metodo di studio e alla strutturazione generale richiesti dalla scuola (studio e compiti a casa – compiti in classe – eventuali stage esterni – ora di religione...)

Contattare la famiglia

Per verificare se hanno scelto la scuola giusta rispetto alle loro aspettative/possibilità/progetto migratorio (importante il supporto del mediatore culturale o di un docente di lingua straniera).

È necessario presentare il funzionamento e le iniziative della scuola, comprese quelle a favore degli stranieri, i diritti e doveri e il regolamento disciplinare.

Alfabetizzare

- È indispensabile organizzare corsi di prima alfabetizzazione inseriti nell'orario curricolare dello studente e/o extra curricolari, condotti da personale interno alla scuola o esterno;
- Non è pensabile aspettare i tempi e i modi dell'alfabetizzazione spontanea.

Valutare la scolarità pregressa e i pre-requisiti disciplinari

- Mai dare per scontato che a parità di corso di studi e di anno scolastico corrispondano le competenze, i contenuti e i metodi. Il mediatore l.c. può aiutarci ad individuare, almeno a grandi linee, i saperi acquisiti e le eventuali aree critiche;
- I saperi acquisiti, se superiori a quelli richiesti (o diversi, come ad esempio il possesso di una lingua non insegnata nell'istituto, un'abilità particolare, come una competenza musicale, motoria...), andranno a confluire nel sistema dei crediti e comunque potranno essere utilizzati per valorizzare lo studente, la sua cultura e lingua d'origine, per sostenere la motivazione allo studio;
- È necessario individuare i debiti e predisporre le opportune modalità di recupero (una volta che la lingua italiana sia stata appresa in maniera da veicolare la comunicazione);
- Per tutti questi passaggi, è necessario darsi dei tempi per le prime osservazioni, dopo aver stabilito nella propria disciplina quali siano i pre-requisiti di base necessari;
- Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Compilare il Piano didattico Personalizzato

Per gli alunni stranieri che non hanno nessuna conoscenza o una conoscenza estremamente limitata della

lingua italiana, il PDP consisterà in un percorso individualizzato di prima alfabetizzazione che contempli la temporanea omissione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica.

Esso consta di diverse parti:

- Dati dell'alunno (scheda anagrafica e foglio notizie riguardante l'alunno, il percorso scolastico pregresso e le eventuali interruzioni o dati di rilievo emersi dalla documentazione agli atti);
- Competenza linguistica in Italiano L2 (valutazione delle competenze in italiano L2 vuole essere un primo strumento, al contempo descrittivo e diagnostico, del livello di conoscenza e uso dell'italiano dell'alunno, valutato nelle quattro abilità fondamentali: comprensione dell'orale e produzione orale, comprensione dello scritto e produzione scritta. Essa si riferisce sostanzialmente ai parametri considerati dal cosiddetto Framework europeo o Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione del Consiglio d'Europa);
- Livello di competenza nell'Area linguistica, tecnico-scientifica con le indicazioni relative al tipo di intervento di recupero da attuare (recupero-riallineamento-sostegno);
- Contenuti programmati nelle singole discipline;
- Profilo dell'alunno;
- Esplicitazione delle strategie metodologiche e dei criteri per la valutazione dello studente;
- Patto con la famiglia e con l'alunno, il cui fine è la condivisione delle strategie e aumentare la fiducia nella possibilità di perseguire il successo formativo.

Studente dai due ai tre anni in Italia

Competenze linguistiche

- Conserva la conoscenza della lingua materna, delle eventuali altre lingue parlate in casa e nel paese d'origine;
- Con ogni probabilità, se è stato regolarmente scolarizzato nel paese d'origine ed in Italia, la sua competenza nella lingua italiana si colloca tra il livello A2 e B1 del framework europeo;
- La correttezza ed ampiezza della conoscenza dipende da numerosi fattori, tra cui riveste particolare importanza il tipo di insegnamento ricevuto nella scuola italiana da cui proviene (ma non solo: l'apprendimento scolastico nella migrazione dipende da variabili diverse, alcune delle quali indipendenti dalla scuola);
- La lingua italiana può presentare delle "fossilizzazioni", ovvero apprendimenti sbagliati che si sono fissati nella memoria, e che vanno corretti con molti esercizi di ripetizione;
- Un alunno straniero può parlare un italiano fluente ma avere grossi limiti nel pensiero alfabetizzato, se ha ricevuto un'alfabetizzazione parziale o superficiale (la scuola superiore raccoglie "il testimone" passato dalla scuola media e ne eredita pregi e difetti).

Necessità

Lo studente ha la necessità di arrivare ad un uso indipendente della lingua (pieno possesso del livello B1 del framework europeo – al livello B2 si accede all'Università; per arrivarci occorrono dai 2 ai 5 anni di studio e una adeguata pratica della lingua italiana).

Necessita dell'acquisizione di competenze nella lingua delle discipline (a livello lessicale/concettuale e nei pre-requisiti di base).

Cosa è opportuno fare**1. Verificare**

Tramite appositi test, il livello della competenza linguistica posseduta nelle diverse funzioni ed abilità.

2. Prendere visione

Del giudizio degli insegnanti italiani, ed eventualmente mettersi in contatto direttamente con loro, per avere una serie di notizie utili sugli apprendimenti, la preparazione raggiunta dallo studente ed anche per sapere quale tipo di alfabetizzazione sia stata proposta nella scuola.

3. Insegnare la lingua

Per portare lo studente al livello adeguato, meglio in orario extrascolastico (visto che la competenza linguistica posseduta gli consente di seguire, anche se in parte, le lezioni).

4. Lavorare sulla lingua dello studio:

- In classe e in tutte le discipline, rendendo comprensibili la lezione e i testi scritti;
- In laboratorio agganciandosi, quando possibile, alle discipline.

5. Sapere che questo è il passaggio più delicato

Si impara a ragionare in L2 con la lingua astratta delle discipline; un insuccesso a questo livello, compromette la prosecuzione degli studi.

6. Adattare i programmi di studio

Solo per il periodo strettamente necessario.

7. Sostenere l'alunno e la famiglia

La famiglia va costantemente supportata in quanto spesso, di fronte alle difficoltà incontrate, non si capacita delle ragioni di una valutazione negativa della scuola sulle competenze linguistico/disciplinari del proprio figlio, perché il ragazzo/a in realtà in casa, fa da interprete ai genitori stessi, si mostra molto motivato ed impegnato verso lo studio, svolge, il più delle volte, un ruolo di responsabilità ed è visto come un adulto o quasi rispetto alla capacità di auto-gestione dei propri doveri. Per evitare equivoci è molto utile quindi il supporto del mediatore linguistico culturale. Lo studente straniero ha bisogno di instaurare un rapporto positivo con l'adulto e deve sentirsi seguito ed incoraggiato. Va curato anche l'inserimento nel gruppo dei pari (questo vale per ogni ragazzo straniero, indipendentemente dall'uso della lingua italiana, con sfumature diverse dipendenti dal tempo trascorso in Italia).

8. Compilare il PDP

Il P.D.P. permette agli alunni stranieri già in possesso di una competenza in italiano L2, con le necessarie semplificazioni di contenuti, obiettivi e verifiche, di essere inseriti nel percorso formativo della classe di appartenenza. Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche».

Documentazione

DOCUMENTAZIONE ALUNNI STRANIERI			
CHI	COSA	QUANDO	COME
Docenti	Creano un clima di accoglienza nella classe	All'arrivo dell'alunno	Attraverso inserimento in classe
	Affidano l'alunno ad un Tutor preferibilmente della stessa nazionalità	All'arrivo dell'alunno	Predisponendo un piano orario settimanale
	Rilevano livello di conoscenza della lingua italiana	All'arrivo dell'alunno	Tramite test d'ingresso
Dirigente	Individua un docente referente all'interno del Consiglio di Classe	Inizio anno scolastico	Tramite nomina
Docente referente	Predisporre il PDP	Ottobre	In collaborazione con il Consiglio di Classe
Scuola	Realizza percorso e interventi di alfabetizzazione/ consolidamento della lingua italiana	Durante l'anno scolastico	In orario curriculare e/o extra curriculare
Docente referente	Si coordina con i docenti che seguono l'alunno nell'alfabetizzazione	Durante l'anno scolastico	In incontri predisposti dal Dirigente
	Tiene contatti con la famiglia	Durante il corso dell'anno	Tramite mediatore culturale
Docente referente e Consiglio di Classe	Redigono relazione finale	A fine anno scolastico	

Rapporti e collaborazione con il territorio

L'Istituto Omnicomprensivo di Santa Croce di Magliano è articolato su quattordici plessi ubicati su cinque Comuni:

Comune di Santa Croce di Magliano	Scuola dell'Infanzia Scuola Primaria Scuola Secondaria di primo grado Scuola Secondaria di secondo grado (Liceo)
Comune di Colletorto	Scuola dell'Infanzia Scuola Primaria Scuola Secondaria di primo grado
Comune di Bonefro	Scuola dell'Infanzia
Comune di San Giuliano di Puglia	Scuola dell'Infanzia
Comune di San Giuliano/Bonefro	Scuola Primaria Scuola Secondaria di primo grado
Comune di Rotello	Scuola dell'Infanzia Scuola Primaria Scuola Secondaria di primo grado

In regime di autonomia organizzativa e didattica, il nostro Istituto, per incrementare il grado di inclusività della comunità educante, in rapporto al territorio intende

- definire pratiche condivise tra i due Istituti in tema di accoglienza e integrazione/inclusione;
- riconoscere la valenza formativa del territorio socioculturale e naturale esterno alla scuola;
- dare un'identità alle scuole sensibilizzando le realtà territoriali;
- maturare nell'alunno la conoscenza e la consapevolezza della realtà in cui vive;
- promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, ASL, Associazioni;
- integrare scuola e territorio nell'elaborazione di progetti educativi e culturali;
- dimostrare attenzione e disponibilità alle proposte e programmare attività comuni.

Tutte le componenti della comunità scolastica sono perciò impegnate a favorire il rapporto fra le scuole e le altre agenzie educative del territorio, anche allo scopo di rendere la scuola stessa centro di promozione culturale, sociale e civile.

Modalità di integrazione

Ambito culturale

- Realizzazione di iniziative culturali rivolte a genitori, alunni e insegnanti, anche mediante intese, accordi o convenzioni con associazioni culturali e enti pubblici;
- Realizzazione di progetti rivolti agli allievi anche mediante intese, accordi o convenzioni con associazioni culturali e enti pubblici;
- Promozione della biblioteca come centro di ricerca e studio polivalente per gli alunni;
- Uso degli strumenti informatici e delle tecnologie multimediali come veicolo di conoscenza e di connessione con altre realtà, anche attraverso la partecipazione a progetti nazionali e locali;
- Potenziamento dello studio dell'italiano come L2 anche attraverso l'uso dei laboratori linguistici e

degli strumenti informatici in rete locale;

- Partecipazione ad attività culturali a livello locale, nazionale e confronto sull'attività di ricerca- azione con altre scuole;
- Giochi studenteschi sportivi;

Ambito metodologico

- Lezioni in ambienti didattici decentrati (ambienti naturali, musei, cinema, teatro, impianti sportivi, strutture di Associazioni di volontariato);
- Accreditamento ECDL.

Verso i Bisogni Educativi Normali

La Nota MIUR 1143 del 17/05/2018, partendo dall'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno, invita a un "confronto professionale che superi la tendenza a distinguere in categorie le specificità di ognuno, con il rischio di attuare la personalizzazione prevalentemente mediante l'utilizzo di strumenti burocratici e di mero adempimento per sviluppare, invece, proposte che tengano conto della complessità, della eterogeneità e delle opportunità formative delle classi."

"Personalizzare i percorsi di insegnamento-apprendimento non significa parcellizzare gli interventi e progettare percorsi differenti per ognuno degli alunni delle classi, quanto pensare alla classe, come una realtà composita in cui mettere in atto molteplici modalità metodologiche di insegnamento-apprendimento, funzionali al successo formativo di tutti."

Compito della scuola è fornire a ciascuno "la possibilità di vedersi riconosciuto nei propri bisogni educativi normali, senza la necessità di ricorrere a documenti che attestino la problematicità del "caso", fermo restando le garanzie riconosciute dalla Legge n.104/1992 e dalla Legge n.170/2010. I docenti e i dirigenti che contribuiscono a realizzare una scuola di qualità, equa e inclusiva, vanno oltre le etichette e, senza la necessità di avere alcuna classificazione "con BES" o di redigere Piani Didattici Personalizzati, riconoscono e valorizzano le diverse normalità, per individuare, informando e coinvolgendo costantemente le famiglie, le strategie più adeguate a favorire l'apprendimento e l'educazione di ogni alunno loro affidato. In questa dimensione la soluzione al problema di un alunno non è formalizzarne l'esistenza, ma trovare le soluzioni adatte affinché l'ostacolo sia superato."

Parte II - Analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti anno scolastico 2023/2024:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, comma 1 e 3)	
➤ minorati vista	/
➤ minorati udito	2
➤ Psicofisici	35
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	25
➤ ADHD/DOP	/
➤ Borderline cognitivo	1
➤ DAA	/
➤ Altro	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	/
➤ Linguistico-culturale	/
➤ Disagio comportamentale/relazionale	/
➤ Altro	
4. rom	11
5. stranieri	32
6. frequenza irregolare	/
7. ripetenti	6
Totali	109
% su popolazione scolastica di 706 alunni	15.43
N° PEI redatti dai GLI	35
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	23
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	2

A. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		No
Servizio Socio-Educativo Scolastico	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì

A. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Partecipazione a GLO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Partecipazione a GLO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Partecipazione a GLO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	

A. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	
B. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
C. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	
D. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	No
E. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo- didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì

	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte III – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.).

GLI:

- raccoglie le indicazioni relative a situazioni di BES, raccoglie la documentazione, offre consulenza ai colleghi, monitorizza il grado di inclusività della scuola;
- elabora il PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere e approvare al Collegio Docenti al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno)

Consiglio di Classe:

- Individua casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative;
- Rileva alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale;
- Produce un'attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- Definisce gli interventi didattico-educativi;
- individua strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- definisce i bisogni dello studente;
- progetta e condivide progetti personalizzati;
- elabora, in collaborazione con il docente referente, il Piano di Lavoro (PEI e PDP);
- cura i rapporti scuola-famiglia- territorio;
- condivisione con insegnante di sostegno (se presente) metodologie d'insegnamento e materiale didattico calibrato alle potenzialità dell'alunno in modo da favorire la sua inclusività e integrazione nella classe.

Studenti:

- Hanno il diritto: a ricevere una didattica personalizzata/individualizzata e all'adozione di adeguati strumenti dispensativi e misure dispensative
- Hanno il dovere: di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico

Docente Referente: – elabora e redige attivamente il Piano Annuale di Inclusione; – cura il coordinamento del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) – cura l'invio all'USP dei progetti educativi di ciascun alunno e la documentazione richiesta; – cura la verifica della documentazione degli alunni con BES;
– esercita consulenza al Dirigente Scolastico e ai Consigli di Classe che accolgono alunni con BES; – cura la promozione, nell'ambito del Collegio dei Docenti, di protocolli di accoglienza; – fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; – collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con BES; – diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; – implementa i rapporti della scuola con la A.S.L., U.S.P. e gli Enti Locali. Docenti di sostegno: – assicura flessibilità didattica
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti – Saranno previsti nell'ambito di rete n. 2 per la formazione un corso per il personale interno sull'integrazione, sulle strategie e sulle metodologie didattiche da adottare in presenza di un alunno con BES. – Favorirne l'inclusione ed il successo formativo e sull'uso delle TIC per la gestione di classi con alunni con BES – Condivisione dei progetti attraverso la pubblicazione sul sito Web della scuola. – Uniformare le procedure di accoglienza e gestione di alunni con BES
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive: La valutazione del Piano Annuale dell'Inclusione avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli. Il referente del GLI raccoglierà e documenterà gli interventi didattico-educativi, fornirà consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, proporrà strategie di lavoro. Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti. Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di Classe/team dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva. Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto: contitolarità dei docenti di sostegno con gli insegnanti di classe, assistenti educatori, assistenti alla comunicazione.

Gli insegnanti di sostegno promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi.

Gli assistenti educatori promuovono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità, interventi che favoriscono l'autonomia, in classe o in altre sedi dell'istituto unitamente al docente in servizio in contemporanea.

Gli assistenti alla comunicazione favoriscono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità sensoriale, interventi che favoriscono l'autonomia, in classe o in altre sedi dell'istituto unitamente al docente in servizio in contemporanea e al docente di sostegno.

È presente una mediatrice linguistico-culturale.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Rapporti con CTS di zona per attività di informazione; attività di collaborazione con l'ATS di Larino: tutoraggio educativo per alunni disagiati.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia è corresponsabile del percorso da attuare all'interno dell'istituto; perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo- didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- un eventuale focus group per individuare bisogni e aspettative;
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento
- il coinvolgimento nella redazione dei PDP.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità). Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni di individuali;
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni;
- monitorare l'intero percorso;
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola anche

se, visto il numero e le diverse problematicità di cui i soggetti sono portatori nonché le proposte didattico formative per l'inclusione, si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive costituite anche da docenti in esubero e docenti di Potenziato, utilizzati come risorse interna per sostenere gli alunni in particolari difficoltà.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi. Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche che necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola.

Per l'istituto sono necessari:

- l'assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- l'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità l'assegnazione di educatori dell'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico;
- l'assegnazione di assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità sensoriale dal primo periodo dell'anno scolastico;
- l'incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e per corsi di alfabetizzazione;
- risorse umane per l'organizzazione e la gestione di laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- costituzioni di rapporti con CTS per consulenze e relazioni d'intesa.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Notevole importanza viene data all'accoglienza: così per i futuri alunni vengono realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Il PAI d'Istituto trova il suo sfondo integratore nel concetto di "continuità". Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa. Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale a dotare le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia (empowerment) con conseguente percezione della propria "capacità". L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita" dalla Scuola dell'Infanzia alla collaborazione con Aziende ed Enti di formazione del territorio di riferimento e progetti di alternanza scuola lavoro per gli Alunni con disabilità.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 03/05/2024

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 15 giugno 2024

Aggiornato dal Collegio dei docenti in data 28 febbraio 2025